

LETTURE

PRIMO TURNO

SETTIMANA 1

SETTIMANA 1, GIORNO 1 "I 3 PASOTRELLI DI FATIMA"

"Ho vinto, mi devi dare altri due bottoni" gridò esultante la più piccola dei tre bambini. "Va bene Giacinta, hai vinto tu, però adesso ridammi i miei bottoni!" rispose Lucia drizzandosi dai lastroni di pietra che chiudevano il vecchio pozzo. "No, no, li ho vinti e adesso sono miei!", replicò Giacinta balzando in piedi. "Dai Giacinta! – la voce del fratello giunse dai rami di un prugno in mezzo ai quali Francesco aveva scovato un nido – restituisci i bottoni a Lucia, li hai vinti solo per gioco!".

"Sì, rendimi i bottoni, oggi devo rientrare a casa presto perché devo provarmi il vestito da angelo per la processione di domenica" e allungò la mano. "Vai alla processione vestita da angelo?" Francesco era sceso dall'albero e si era avvicinato incuriosito alquanto. "Sì, starò a lato del baldacchino per gettare i fiori davanti a Gesù". Negli occhi di Giacinta brillò una luce che non sfuggì alla cugina. "Se ti restituisco i bottoni chiederai di far venire anche me?". "Ma sei troppo piccola!", poi Lucia, ripensando ai suoi bottoni, aggiunse: "Va bene, andremo insieme a chiederlo a mia sorella",

Teresa, la sorella più grande di Lucia, era incaricata di vestire alcuni bambini da angioletti perché accompagnassero la processione del Santissimo Sacramento gettando fiori. I tre bambini si avviarono verso un piccolo gruppo di umili casine che costituivano il loro villaggio: Aljustrel, un paese vicino Fatima, in Portogallo.

Arrivò il grande giorno. Giacinta, ottenuto il permesso e un vestito da angelo, era al fianco di Lucia, emozionata ed attenta. Le campane suonavano a festa mentre tutti uscivano dalla chiesa: Lucia e Giacinta camminavano a fianco del baldacchino sotto il quale il parroco teneva ben alto il Santissimo Sacramento. Nei luoghi indicati Lucia gettava i fiori con tutta la devozione che poteva, ma si accorse che Giacinta camminava fissando l'Ostia e tenendo ben stretto il suo cestino di fiori. "Giacinta – chiamava Lucia sottovoce per non disturbare la processione – psst, ehi! Giacintaa", ma la bambina sembrava sorda. Anche Francesco, che era più avanti con gli altri bambini, ogni tanto si voltava per fare dei cenni alla sorella che, essendo girata, neanche lo vedeva, quando la processione terminò, Lucia si avvicinò alla cuginetta che se ne stava silenziosa a testa bassa. Arrivò anche Francesco "Perché non hai gettato i fiori a Gesù durante la processione?" "Perché non l'ho visto" rispose Giacinta con le lacrime agli occhi "E tu Lucia, l'hai visto il bambino Gesù?" "No! Ma tu non sai che Gesù è nell'Ostia e non si vede? Resta nascosto! È quello che riceviamo nella Comunione!" "E tu quando fai la Comunione parli con Lui?" chiese Giacinta asciugandosi le lacrime. "Sì, ma adesso andiamo a casa".

Uscirono tutti e tre dalla chiesa, Giacinta con il suo cestino di fiori. "E quando tanti fanno la Comunione ad ognuno tocca un pezzetto di Gesù?" "Ma no, in ogni Ostia c'è Gesù" "Allora voglio fare la Comunione!"

SETTIMANA 1, GIORNO 2 "SAN DOMENICO SAVIO E LA CUSTODIA DEGLI OCCHI, CHE TE NE FAI DEGLI OCCHI?"

L'amore affettuoso di san Domenico Savio verso Maria santissima, madre di Gesù, era molto grande. In suo onore faceva ogni giorno un sacrificio. Teneva gli occhi bassi sia quando incontrava qualche ragazza sia quando percorreva le strade per andare a scuola. Qualche volta, lungo quelle strade, c'erano i baracconi o le maschere di carnevale, i suoi compagni guardavano con curiosità ogni cosa, si accendevano di entusiasmo. Qualcuno domandò a Domenico se quegli spettacoli gli piacevano. Rispose che non aveva visto niente. Una volta, quasi irritato, un suo compagno lo rimproverò: "Che te ne fai degli occhi se non guardi queste cose?". "Mi serviranno per guardare la faccia della Madonna in Paradiso -rispose- se il Signore mi aiuterà ad andarci". Aveva una devozione particolare per il cuore immacolato di Maria. Tutte le volte che entrava in Chiesa, andava davanti all'altare della Madonna e la pregava di conservargli un cuore puro. "Maria -le diceva- lo voglio essere sempre vostro figlio. Ottenetemi la grazia di morire prima di commettere un peccato contrario alla purità".

SETTIMANA 1, GIORNO 3 “IL VERO AMICO, CARS E CRICCHETTO”

<https://youtu.be/gRB968NNsRU>

Saetta telefona a Cricchetto.

SETTIMANA 1 GIORNO 4 IL PICCOLO PRINCIPE E IL RAPPORTO CON LA ROSA

Il Piccolo Principe, prima di lasciare il suo pianeta per sempre, strappò, anche con una certa malinconia, gli ultimi germogli di baobab. Credeva di non tornare mai più. Ma tutti quei lavori consueti, quel mattino, gli sembravano estremamente dolci. E quando, annaffiò per l'ultima volta il suo fiore, e si preparò a metterlo a riparo sotto una campana di vetro, scoprì che aveva una gran voglia di piangere. “Addio” disse al suo fiore. Ma lui non gli rispose. “Addio” ripeté. Il suo fiore tossì. Ma non era perché fosse raffreddato. “Sono stato uno sciocco, disse infine al fiore. Scusami e cerca di essere felice”. Restò colpito dalla mancanza di rimproveri, e rimase lì concertato, con la campana di vetro sospesa per aria. Non riusciva a capire quella dolcezza. “E sì, ti amo, disse il fiore. Tu non lo hai saputo per colpa mia. Questo non ha alcuna importanza. Ma tu sei stato sciocco quanto me. Cerca di essere felice e lascia quella campana di vetro. Io non la voglio più” (...) Poi aggiunse: “Non indugiare ancora, è fastidioso. Hai deciso di partire. Allora vai” Non voleva che lo vedessi piangere. Era un fiore così orgoglioso...

SETTIMANA 1, GIORNO 5 LA GENESI (di Padre Maurizio Botta)

Cari bambini, voglio ora parlarvi del primo libro della Bibbia: la Genesi. Ve ne voglio parlare perché troppe volte mi è capitato di vederlo trattato in modo banale, come se fosse meno prezioso di una fiaba di poco valore. In realtà abbiamo visto che le fiabe ci dicono cose assolutamente vere su com'è fatto l'uomo, sui suoi pregi, sui suoi difetti, sulla vita, sulla morte. Noi amiamo le favole perché sono sempre vere. Il libro della Genesi è più vero e più profondo della più stupenda delle fiabe. Tutti gli scienziati di cui vi ho parlato nel primo libro lo sapevano. Anche Copernico ammirava la Genesi. Anche Galilei lo amava. Anche Newton la leggeva con rispetto. E lo stesso Georges Edouard Lemaitre, il prete scienziato che è all'origine della teoria del Big Bang, la pregava e meditava. Genesi è più profonda del mare. Genesi è più luminosa del sole. Genesi parla delle cose che ci interessano di più. Ci parla della vita e della morte, dell'inizio di tutto, del bene e del male, della libertà, della fiducia e del tradimento. Usa delle immagini poetiche ed è per questo che riesce sempre a parlare al cuore dell'uomo di ogni tempo. Dio, ispirando i poeti del popolo di Israele, ci ha regalato questo libro che Gesù conosceva, amava e commentava. Se avete capito che bisogna trattare con grande rispetto tutte le favole, Genesi, che non è una favola, deve essere da voi difesa e custodita ancora di più perché è l'unico libro che parla di verità di cui non parla nessun altro. Vediamo allora adesso quali sono le cose più importanti che Dio ha voluto insegnarci con questo libro. Dio non ha creato la realtà tutta d'un colpo, come una specie di grande maga Merlino, ma ha scritto dentro la materia leggi matematiche che sono anche leggi del suo amore. Ecco perché nel disegno, girando la pagina, vedete Dio Padre che con le sue dita scrive le sue leggi all'inizio della vita dell'universo. Dio – ci insegna Genesi- ha creato e continua a creare. Tiene in vita tutto ciò che esiste. In questo momento tu stai leggendo perché lui c'è, lui vuole che tu ci sia, lui ama la tua vita. Proprio ora tutto può esserci e stare in piedi perché lui ama la realtà e la vuole. Dio non ha creato l'universo e poi lo ha abbandonato a sé stesso o a leggi che ha messo dentro alle cose una volta per tutte. Queste leggi che noi vediamo nella realtà, nella rotazione dei pianeti, nelle orbite silenziose, nelle leggi della fisica, sono tutte espressioni della volontà di Dio che in questo istante desidera che tutto esista. Una canzone dice che <<le cose trasparenti sono le più resistenti>>. Effettivamente il pensiero non lo vediamo, ma dal pensiero dipende tutto. L'amore non lo vediamo: ma cosa sarebbe una vita senza amore? L'amore e il pensiero sono realtà trasparenti, invisibili, eppure fondamentali. Il pensiero e l'amore di Dio tengono in vita tutte le creature, istante per istante, in modo ordinato. Vi faccio un esempio. Se noi guardiamo con un microscopio elettronico i fiocchi di neve scopriremo che non c'è un fiocco uguale a un altro, ma soprattutto ogni fiocco di neve è un gioiello unico e irripetibile. Durante una nevicata piovono dal cielo miliardi e miliardi di questi gioielli la cui bellezza è per noi invisibile, ma è voluta e curata dal pensiero e dall'amore di Dio. Lo capiamo dalla perfezione strabiliante delle forme geometriche, dall'armonia. Dentro la realtà, dentro ogni cosa che esiste, c'è questo amore e questo pensiero di Dio che fa esistere in questo istante ogni cosa. Spesso mi sono sentito chiedere: <<Ma i sette giorni della creazione sono veri?>> Sicuramente non sono giorni di 24 ore. La verità che capiamo è questa: il progetto di Dio è un progetto paziente. È un processo graduale. Dio sa attendere. Dio non sostiene

solo le cose che in questo istante esistono, ma ha fatto lo stesso per tutto lo sviluppo dell'universo, attraverso cicli lunghissimi di milioni di anni. La verità che Genesi ci insegna è che Dio ha preparato con cura l'universo scrivendo dentro di esso le leggi del suo sviluppo. Un'altra verità che Genesi ci insegna è che l'uomo è stato voluto da Dio e voluto come il dono più prezioso di tutto l'universo. L'uomo è stato voluto e pensato per primo da Dio e quindi tutto quello che è stato creato è stato creato per lui. Ma l'uomo viene anche dopo di tutto: Dio si è riservato per ultima la creatura più preziosa. Per Dio le montagne sono "bene", il mare è "bene", le stelle sono "bene". Per Dio i nostri meravigliosi animali sono "bene". Dell'uomo, invece, Dio ha detto che è "molto bene". Tra l'ultimo animale e il primo degli uomini c'è un salto altissimo e quel salto è dovuto all'intervento diretto di Dio. Dio ha creato una creatura capace di amarlo, una creatura libera, talmente libera che l'uomo può decidere se amarlo o meno. Ricordate quel triangolo con la punta verso l'alto con all'interno la "I" che voleva dire la libertà dell'uomo che cerca Dio con il culto dei morti, con la poesia, con l'arte, con la scienza, con la musica, con la filosofia, con la religione? È la libertà che rende l'uomo così diverso da tutti gli animali. Sicuramente nel grandissimo salto tra l'ultimo animale e il primo uomo c'è l'intervento diretto di Dio, un intervento di intelligenza e di amore, di sapienza e di forza. Il primo uomo è stato pensato, voluto, amato fin dal primo momento da Dio. Il nome "Adamo", invece, ci aiuta a capire un'altra verità. In ebraico "terra" si dice "adamah": "Adamo" è un nome usato dalla Genesi per dirci che l'uomo "viene dalla terra". C'è un legame profondo tra noi e il mondo degli animali. Certamente quest'uomo viene anche dalla terra, è fatto di terra. È legato in qualche modo al mondo degli animali. Genesi spiega questa verità proprio con il nome del primo uomo: Adamo, che vuol dire "terroso". Ancora oggi, il fatto che almeno tre volte al giorno dobbiamo mangiare per non svenire ci ricorda che senza questa terra, questa materia dentro, non possiamo stare in piedi, non possiamo pensare, amare. Quindi Adamo non è un nome proprio come i nostri: è un nome usato per dirci una cosa vera e fondamentale sul primo uomo che Dio ha voluto. Noi, che da Dio abbiamo avuto il dono più grande, quello di poter parlare con lui, di poterlo cercare, di poterlo amare, di poterlo pregare, allo stesso tempo, come tutti gli altri animali, almeno tre volte al giorno dobbiamo mangiare. Anche quando i vostri genitori o il sacerdote durante la Messa vi leggono il racconto di Genesi in cui si dice che la donna viene dalla costola dell'uomo, non stanno dicendo una cosa scientifica, ma dicono comunque una cosa assolutamente vera. Questa bellissima immagine poetica ci dice che la donna non è presa dai piedi, come se fosse inferiore all'uomo, non è presa dalla testa, come se fosse superiore all'uomo. È presa, invece, dal fianco – le costole sono sui lati dell'uomo, a destra e a sinistra – per dire che la donna è una compagna a fianco dell'uomo con lo stesso valore dell'uomo. Infatti, per avere la pienezza dell'umanità bisogna guardare insieme l'uomo e la donna. Ecco perché in Genesi leggiamo: <<A immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò>>. Come avrete certamente ascoltato tante volte, Genesi dice anche che il mondo è stato creato in sette giorni e che Dio si è riposato nel settimo giorno. Questo settimo giorno è l'unico che ha un suo nome perché è il giorno della festa, il sabato, a ricordarci che il lavoro che pure è importantissimo, senza la festa, diventerebbe velenoso e ucciderebbe l'uomo. Anche qui Genesi parlando di sette giorni non usa un linguaggio scientifico, ma dice una cosa vera per gli uomini di tutti i tempi. Il tempo non è solo denaro, il tempo è anche festa, riposo e bellezza. Voi e i vostri genitori avete bisogno di un tempo nel quale poter ringraziare per la creazione, per gli animali, per la vita, un tempo in cui possiamo parlarci e conoscerci fra di noi, un tempo in cui giocare con papà e mamma e, soprattutto, un tempo in cui ascoltare Dio e parlargli.

SETTIMANA 2

SETTIMANA 2, GIORNO 1 PERCHÉ C'È IL MALE E NON SOLO IL BENE (di Padre Maurizio Botta)

Cari bambini, per rispondere a questa domanda: "Perché c'è anche il male e non solo il bene", come ogni volta voglio partire dicendovi la cosa più importante di tutte. Gesù volle far vedere ai suoi discepoli che con la sua risurrezione era entrato in quella vita che non finisce più, quella vita che ha superato la morte. Gesù volle far vedere che con la sua risurrezione non era tornato indietro alla vita di prima, ma era andato avanti in una Vita che non può più morire. Gesù risorto volle far subito ai suoi discepoli il dono più grande.

Ascoltiamo il racconto di quel momento: <<Gesù disse loro: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non li perdonerete, non saranno perdonati">> (Gv 20,21-23).

Gesù risorto subito dona lo Spirito Santo e lo Spirito Santo è l'unica lama capace di tagliare le catene che non riusciamo a spezzare con le nostre sole forze. Possono essere catene grandi e pesanti come quelle che tengono le navi attaccate in un porto o possono essere delle catenelle quasi invisibili, leggerissime. Ma le une e le altre sono impossibili da tagliare con le nostre sole forze. Gesù è nato, Gesù è morto e Gesù è risorto per liberarci dai peccati.

Gesù stesso non ci spiega subito perché ci sia il male e non solo il bene. La prima cosa che fa è darci la medicina contro il male. Ci dà la medicina per il male che è anche dentro di noi. Ci dà la guarigione dai nostri peccati.

In noi c'è un grande desiderio di bene. Desideriamo essere sinceri, desideriamo essere generosi, desideriamo essere pazienti, desideriamo essere obbedienti, desideriamo essere buoni, ma questo desiderio sincero non è sufficiente a renderci obbedienti, pazienti, generosi, sinceri, buoni, come vorremmo. Questo vale per voi e questo vale per noi adulti. In questo adulti e bambini sono assolutamente uguali. Non riusciamo a compiere tutto il bene che vorremmo compiere. Abbiamo chiarissimo in testa come deve essere il nostro migliore amico. Ma noi, anche sforzandoci, non riusciamo a essere fino in fondo il migliore amico delle persone a cui vogliamo bene. Chi di voi non ama la mamma e il papà? Ma quante volte nonostante questo, pur vedendoli stanchi, disobbedite e fate i capricci? Volete loro bene, ma non avete abbastanza forze per essere così generosi da obbedire e mangiare quello che vi è stato preparato. Noi adulti, continuiamo a fare gli stessi capricci che facevamo quando eravamo bambini. Abbiamo tutti, adulti e bambini, bisogno del perdono di Dio, della misericordia di Dio. Se Dio con la sua forza non taglia le catene, restiamo prigionieri come il minuscolo popolo d'Israele era schiavo e prigioniero in Egitto, schiacciato dal faraone. Dio è più forte del nemico, è più forte del vero faraone, il diavolo, ma se noi rifiutiamo il dono dello Spirito Santo per essere liberati, questo crudele faraone continuerà a schiacciare. Quanti adulti vivono quasi tutta la vita sotto il peso di un nemico che non ha pietà e che rende brutte anche le cose belle! Se non fosse così, Gesù risorto non avrebbe detto per prima questa cosa che disse ai suoi discepoli: <<A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati>>. Cari bambini, da dove viene allora questo male? Gesù sapeva che il racconto della Genesi, in cui il primo uomo è stato ingannato dal nemico, è vero. C'è un nemico che come un serpente striscia per terra senza farsi vedere. Questo nemico appare all'improvviso e parla. Parla cercando di convincerci che Dio non ci vuole bene veramente, non ci ama veramente. Il primo uomo ascoltò questa voce, fece entrare dentro di sé questo sospetto, e dal quel momento è come se in un limpido lago di montagna fosse stato versato un barile di petrolio. Questo male ha come inquinato tutta la creazione facendola soffrire. Noi tutti siamo nati già inquinati da questo sospetto nero come il petrolio: <<Dio non mi vuole veramente bene>>. Se ascoltiamo questo sospetto, la tristezza e la cattiveria entrano dentro di noi. Siamo malati. E, anche se non vogliamo, faremo azioni non buone. Ma anche nella persona più cattiva c'è sempre, magari nascosto sotto un mucchio di cenere e di pietre, un desiderio profondo di fare il bene, di essere buoni. Gesù sa che l'acqua è quella trasparente di un lago di montagna: è stata inquinata, ma resta buona. Non c'è nessun inquinamento che possa cancellare il desiderio di bene nel cuore dell'uomo. Gesù questo lo sa. Ed è l'unico che può non solo togliere lo sporco da questo lago, facendolo tornare limpido, ma soprattutto trasformare questo lago in un fiume capace di donare anche ad altri la vita eterna di Dio. Tante volte, quando sono andato in carcere, ho visto anche in uomini che avevano fatto cose molto cattive questa nostalgia di bene. Il ricordo di essere un lago trasparente di montagna non poteva essere tolto dal loro cuore. Anzi, loro soffrivano perché sapevano benissimo il male che avevano fatto e che questo male non era il desiderio più profondo del loro cuore. E ho visto con i miei occhi che quando, durante la Confessione, io donavo il perdono di Gesù anche in loro rinasceva la speranza.

Oggi, infatti, il perdono dei peccati lo riceviamo attraverso il sacramento della Riconciliazione

Cari bambini, facendo da tanti anni il catechista ho capito che questo sacramento vi fa un po' paura. Vi capisco. Non è facile dire cose che vorremmo dimenticare, cose che non vorremmo nessuno sapesse. È difficile credere che Gesù perdona tutto. Una volta una bambina mi chiese: <<Ma Gesù perdona proprio tutto, tutto, tutto, tutto?>>. Io le risposi: <<Sì, Gesù perdona tutto. Ma l'unico peccato che non può perdonare è quello di cui tu non chiedi perdono. La cosa difficile è chiedere perdono. Poi l'amore di Dio è un fuoco che perdona tutto>>. Un sacerdote non può parlare con nessuno dei peccati che gli sono stati confessati, non può nemmeno tornare a parlarne con voi. Se lo fa, è scomunicato, cioè separato completamente da Gesù, e solo il Papa può perdonare un peccato così terribile. Nessun sacerdote dirà mai a nessuno i peccati che voi confesserete, perché non li state dicendo a lui, ma state chiedendo perdono a Gesù. Altri bambini hanno paura di non ricordarsi l'atto di dolore ed è per questo che hanno vergogna a confessarsi. Basta andare in una libreria cattolica, farvi comprare un piccolo libricino di preghiere o portare questo libro di catechismo ogni volta che vi confessate e leggere la preghiera dell'Atto di dolore o un'altra di quelle che si possono dire dopo la Confessione, riportare nella pagina qui a fianco. Altri bambini si chiedono: <<Ma cosa devo confessare?>>. I dieci comandamenti sono un grande aiuto che Dio ci ha lasciato per guardare la nostra vita e vedere se le nostre azioni ci portano fuori dal sentiero che Dio ci ha dato per la nostra felicità. Infatti, i dieci comandamenti, che sicuramente i vostri catechisti vi faranno studiare, sono un grande aiuto datoci da Dio per non diventare tristi e infelici. Si può essere felici mentendo? Si può essere felici invidiando le cose degli altri? Si può essere felici trattando male i propri genitori? Si può essere felici non pregando mai? Si può essere felici invidiando? Si può essere felici se siamo gelosi che il nostro amico abbia altri amici oltre a noi? No, non è possibile. Dio ci ha regalato dei bordi per evitarci di cadere nel precipizio dell'infelicità. Come quando andiamo in macchina in qualche strada a picco sul mare e tra la strada e il dirupo ci sono dei muretti per evitare che un autista addormentandosi possa cadere giù, allo stesso modo Dio ci ha donato i comandamenti per evitare che, addormentandoci, precipitiamo in una vita triste, piena di tristezza e cattiveria. I comandamenti che Dio ha donato al popolo di Israele attraverso Mosè sono comandamenti già scritti nel cuore dell'uomo. Non esiste nessun popolo per il quale dire menzogne sia una cosa bella. O rubare le cose di un altro sia una cosa di cui vantarsi. Ma Dio ha voluto confermare queste leggi così importanti per aiutarci proprio nei momenti di confusione. Se Dio vuole che non abbiamo un altro Dio fuori di lui è perché solo il volto di Gesù ci rivela pienamente, a differenza degli idoli, che Dio è amore al punto da morire per i nostri peccati. Ma, per questo, ad esempio pregando e poi compiendo gesti cattivi, quasi che si possa parlare di lui e non amare. Vivere la vita poi senza mai ringraziare Dio con la preghiera ci rende persone dure e cattive. Ecco perché è un peccato non santificare le feste. Ma anche un capriccio che ci porta a mancare di rispetto ai nostri genitori non può essere voluto da Dio, perché subito dopo, voi lo sapete bene, il vostro cuore si riempie di tristezza. Come sarebbe diverso il mondo, poi, se nessun uomo uccidesse. Allo stesso modo due comandamenti ricordano che Dio non vuole che il corpo della donna venga usato in modo volgare come avviene nella pubblicità per vendere delle cose, perché ogni volta che questo avviene le persone stesse vengono trasformate in oggetti e questa è la cosa più triste che possa capitare a una persona. Per Dio il nostro corpo è preziosissimo: vuole che lo amiamo. Dio non vuole che il nostro corpo sia esibito in modo volgare come si vede in milioni di immagini di pubblicità in tivù e su Internet. Dio, amando la nostra felicità, ama il pudore e non l'esibizionismo. L'innocenza e il pudore non sono cose tristi, ma sono invece necessarie per la felicità. Cari bambini, se volete capire meglio questa cosa, vi ricordo una frase del *Piccolo Principe*: <<L'essenziale è invisibile agli occhi!>>. Quando vediamo che una persona a cui vogliamo bene non è apprezzata per quello che ha dentro, ma solo per la sua bellezza esteriore, anche questa è una cosa che ci fa soffrire. Nel settimo e nel decimo comandamento, invece, il Signore ci ricorda che non è giusto prendere ciò che non è nostro e che, anzi, non saremo mai felici se non divideremo ciò che abbiamo con chi è nel bisogno. Come cambia la vita di chi diviene libero dalle cose e impara a donare senza attendersi nulla in cambio! E quanto sono belli gli amici generosi! Se ci pensate bene, infine – e questo è importantissimo –, una scelta che ci porta a mentire a un nostro amico non può essere voluta da Dio, perché non può renderci felici.

SETTIMANA 2, GIORNO 2 ADAMO ED EVA, LA MELA

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». (**Genesi 3. 1-13**)

SETTIMANA 2, GIORNO 3 DON BOSCO E LA BOTTIGLIA D'OLIO

Un giorno, nel gioco, la "lippa" si rompe. Giovannino e Giuseppe ne tengono una di ricambio sull'armadio di cucina ove sono anche riposte le olle, le bottiglie e i fiaschi di vino. Corre in casa, sale su una sedia e cerca la lippa, ma nella fretta urta nella olla che cade a terra e si spezza, versando tutto l'olio sul pavimento. Confuso, si dà da fare per spazzar via tutto. Ma come farà a tener la cosa nascosta alla mamma? L'olio è così caro! Pensa, e ripensa, va incontro alla madre che è andata al mercato. D'un tratto la vede da lontano. Svelto, taglia un bel ramo da una siepe, lo pota e corre verso la mamma. "Come state, mamma? Avete fatto buon viaggio" "Sì, Giovannino, e tu sei stato buono?". Mamma Margherita intuisce la manovra del piccolo mariuolo. "Oh, sentite, mamma, volevo dire... Prendete!" e le porge la verga. "Eh, tu me ne hai fatta qualcuna delle tue!" "Sì, mamma, questa volta l'ho fatta grossa e merito il castigo". "Che ti è successo?" "Ho rotto il vaso dell'olio" e narrò il fatto. "Giovannino, mi dispiace per l'olio, ma sono contenta che non dici bugie a tua madre. Un'altra volta sta' più attento, perché, lo sai l'olio è caro!" la mamma sorride e Giovannino l'abbraccia.

SETTIMANA 2, GIORNO 4 VITA DI SAN SEBASTIANO

Alcuni manoscritti della "Passio", datati dall'850 in poi, attestano che Sebastiano era nato e cresciuto a Milano, da padre di Narbona (nella Francia meridionale) e da madre milanese, ed era stato educato nella fede cristiana. Tutti concordano invece nel dichiarare che si trasferì a Roma e intraprese la carriera militare, fino a diventare tribuno della prima coorte della guardia imperiale, i pretoriani, a Roma. Era stimato per la sua lealtà e intelligenza dagli imperatori Massimiano e Diocleziano, che non sospettavano fosse cristiano. Grazie alla sua funzione, poteva aiutare con discrezione i cristiani incarcerati, curare la sepoltura dei martiri e riuscire a convertire militari e nobili della corte, dove era stato introdotto da Castulo, cubicolario (domestico) della famiglia imperiale, che poi morì martire. Un giorno furono arrestati due giovani cristiani, Marco e Marcelliano. Il loro padre, Tranquillino, ottenne un periodo di trenta giorni di riflessione prima del processo da Agrezio Cromazio, "praefectus Urbis" (magistrato con poteri civili o penali), affinché potessero salvarsi sacrificando agli dei. I due fratelli stavano per cedere alla paura, quando intervenne il tribuno Sebastiano, riuscendo a convincerli a perseverare nella fede. Mentre lui parlava ai giovani, i presenti lo videro circondato di luce. Tra di loro c'era anche Zoe, moglie di Nicostrato, capo della cancelleria imperiale, muta da sei anni. La donna si inginocchiò davanti a Sebastiano, il quale, dopo aver implorato la grazia divina, fece un segno di croce sulle sue labbra, restituendole l'uso della parola. Davanti alla guarigione della moglie, lo stesso Nicostrato si prostrò ai piedi del tribuno, chiedendogli perdono per aver imprigionato Marco e Marcelliano, cui diede subito la libertà. I due fratelli, però, scelsero di non lasciare il carcere. Allo scadere dei trenta giorni, Cromazio chiese a Tranquillino se i due fratelli fossero pronti a sacrificare agli dei. L'uomo rispose che lui stesso era diventato cristiano e condusse a credere anche lo stesso Cromazio, che fu battezzato col figlio Tiburzio. Tuttavia, Sebastiano fu denunciato come cristiano e condotto davanti a

Diocleziano. L'imperatore, vedendo conferma della voce per cui nel palazzo imperiale erano presenti cristiani, persino tra i pretoriani, lo condannò a morte. Sebastiano fu denudato, poi legato a un palo e colpito da frecce. Fu quindi creduto morto e abbandonato in pasto agli animali selvatici. Poco dopo, la nobile Irene, vedova del martire Castulo, andò a recuperarne il corpo per dargli sepoltura: i cristiani infatti usavano fare così, a costo di essere arrestati a propria volta. La donna si accorse che il tribuno non era morto: lo fece trasportare in casa propria e lo curò. Sebastiano riuscì a guarire e si ripresentò all'imperatore, che stava salendo al tempio del Sole Invitto, rimproverandolo per quanto aveva operato contro i cristiani. L'imperatore ordinò che quella volta fosse flagellato a morte: il corpo fu gettato nella Cloaca Massima, affinché i cristiani non potessero recuperarlo. La notte dopo, il martire apparve in sogno alla matrona Lucina, indicandole il luogo dov'era approdato il suo cadavere e ordinandole di seppellirlo accanto alle tombe degli apostoli.

SETTIMANA 2, GIORNO 5 EPISODIO DELL'ULTIMA CENA

Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». (Gv 13, 21-35)